

ne « l'ortografia e qualche asprezza di voce fuori d'uso ».

E' tuttavia preceduta da un'ampia ed esauriente introduzione critica, nella quale vengono esaminati tutti i problemi concernenti il *Dialogo*: la genesi (con le opinioni in proposito del Fawtier, dello Hurtaud, del Dupré Theseider, del Motzo), la divisione (con un troppo rapido accenno alle fonti), le traduzioni latine che ne furono fatte (da ser Cristofano di Gano, da Stefano Maconi, e, per pochi capitoli, dallo stesso Raimondo da Capua), i codici, le edizioni, le versioni (cui è dedicata l'appendice assai utile di pp. LIII-LXIV), mentre a riassumerne il contenuto è rivolta la parte centrale (pp. XXXVI-LII).

Malgrado l'attenta cura nella revisione, è rimasto qualche errore (a p. XXVI nota 29 sarà da leggere: « .. in latinum translatus per quamplures, sed iste liber, qui hic infra scribitur, translatus est per... et hoc circa annum Domini... quedam porcio huius

libri in latinum translata per... est quidam alius... per quendam monacum... »; a pag. 273, nota 1, per due volte si fanno incominciare i noti versi di S. Tomaso con *Adore Te*, invece che con *Adoro Te*; a p. XXVIII, n. 30 è da leggere: « ... et non ulterius » invece di *alterius*; a p. LVII, n. 1, *ducati* e, più sotto, « sermone *literali* »; a p. LVIII, « *de pecunia provincie* » e, più sotto, « *ad instantiam* »), ma si tratta di inezie.

L'edizione del *Dialogo* — alla quale il Taurisano ha fatto molto opportunamente seguire la lettera che S. Caterina scrisse a Raimondo da Capua nell'ottobre 1377 dalla Rocca di Tentennano (pp. 505-518) e un utile indice dei nomi e delle cose notevoli (pp. 535-549) — raggiunge lo scopo di far conoscere maggiormente, in un testo sostanzialmente sicuro, questo gioiello della letteratura mistica del nostro Trecento.

EZIO FRANCESCHINI

PIETRO ABELARDO, *I « Planctus »*, introduzione, testo critico, trascrizioni musicali a cura di GIUSEPPE VECCHI, un vol. di pp. 118 + XXI, Modena, 1951.

Il volumetto fa parte della collezione di « Testi e Manuali » dell'Istituto di Filologia Romanza dell'Università di Roma, diretta da Angelo Monteverdi, ed è uno dei migliori. L'introduzione è rapida, aggiornata nella bibliografia, intelligente, e offre spunti nuovi e originali, che andrebbero utilmente approfonditi, come la ricerca di motivi autobiografici nei *Planctus*; il testo, accuratamente rivisto sull'unico ms. Vaticano che ce lo ha conservato, presenta — rispetto alle precedenti edizioni — una migliore distribuzione nei versi, di cui è giustamente vista e rispettata l'unità melodica; gli accostamenti alle fonti bibliche

sono precisi (per quelli alle fonti classiche, nel *Planctus amatorius* di pp. 72-77 l'episodio di Orfeo e di Euridice poteva essere accostato, oltre che a Virgilio, al m. XII del III libro della *Consolatio philosophiae* di Boezio). Ad una più esatta comprensione dei *Planctus* servono i testi dell'appendice: due lettere di Eloisa, alcune preghiere tratte dalle epistole di *Abelardus verborum* che, anche ridotto ai voca- do, due inni e il *Lai des pucelles*.

Unico desiderio non soddisfatto; un in-boli più caratteristici, sarebbe stato per il lettore di notevole utilità.

EZIO FRANCESCHINI

S. Lorenzo da Brindisi - *Studi*, un vol. di p. XIII-261, Padova, 1951.

Aperto e chiuso dalla parola di due cardinali — Micara e Piazza — questo volume raccoglie le conferenze su S. Lorenzo da Brindisi tenute a Roma l'8-15 maggio 1949 per commemorare la monumentale edizione critica delle opere del santo, uscita a cura della Provincia Veneta dei Padri Cappuccini in tredici volumi fra il 1928 e il 1944.

Le conferenze — a parte le pagine di Aldo Ferrabino sulla cristianità del *Mariale*, che sono una commossa elevazione, tutta pervasa di fervore religioso — sono veri

e propri studi condotti col più rigoroso metodo critico, folti di controllatissima documentazione, e perciò ne parliamo in questa sede.

P. Ilarino da Milano apre la serie con una ricerca ampia ed esauriente sulla personalità di S. Lorenzo (pp. 7-47), di cui i successivi lavori approfondiscono gli aspetti particolari; P. Gustavo Cantini parla infatti del predicatore (pp. 51-94), P. Gaetano M. Stano del controversista (pp. 95-139), P. Gabriele M. Roschini del mariologo (pp. 141-179), Mons. Pietro Parente